MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI RAVENNA, FERRARA, FORLÌ-CESENA, RIMINI

LA PIEVE DI SANTA MARIA ANNUNZIATA DI MONTESORBO

Scheda a cura di
Valter Piazza

Autori
Valter Piazza
Lorenzo Russo

Referenze fotografiche
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini

Nessuna parte di questa scheda può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico, o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

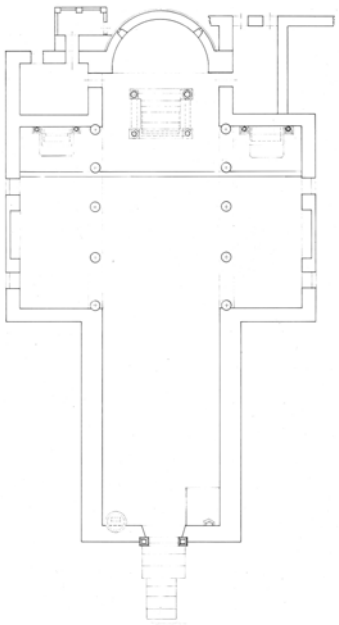
2009 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini

MONTESORBO, MERCATO SARACENO - FORLÌ-CESENA
> PIEVE DI SANTA MARIA ANNUNZIATA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

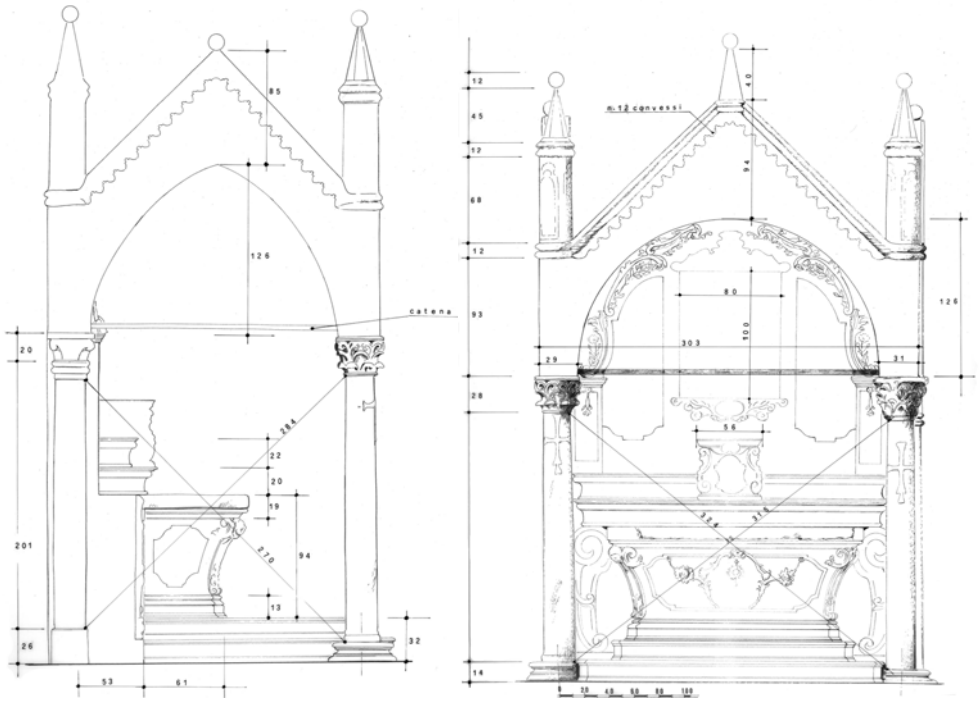
Importo complessivo dei lavori	€ 191.316
Anno Finanziario	1990 - 2005
Stazione appaltante	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini
Progettista	Arch. Valter Piazza – Dott. ssa Maria Concetta Muscolino
Direttore dei lavori	Arch. Valter Piazza
Direttore operativo Storico dell'Arte	Dott.ssa Maria Concetta Muscolino
Direttore operativo	Geom. Danilo Pantieri
Imprese	• Laboratorio del Restauro Srl – Ravenna • Conti Cav. Colombo costruzioni edili e restauri Snc - Cesena
Incarichi professionali per ricerche e rilievi	• Elletipi Srl - FE

La pieve di Montesorbo, risalente al periodo romanico, è ubicata in un contesto collinare di grande suggestione paesaggistica e rappresenta una fonte preziosa per ricostruire un importante periodo della storia di questa area.
La pianta della pieve è caratterizzata attualmente da una navata unica con un ampio transetto diviso da due file di ben cinque colonne in marmo con capitelli corinzi, interrate nel pavimento per oltre un metro. Sulla parete di destra ci sono altre cinque colonne, che testimoniano precedenti e consistenti modifiche strutturali.
Lo sviluppo planimetrico nel tempo è attualmente oggetto di studi. I rifacimenti più antichi risalgono alla fine del XII secolo e agli inizi del XII. La pieve mostra all'esterno elementi di reimpiego di età classica e tardoantica di estrema rilevanza.



La chiesa è stata oggetto di lavori di restauro già nel 1978–1979 e in tali anni si sono consolidate le murature, fortemente sconnesse.
Si è eseguito un consolidamento dell'abside, revisionata la copertura dell'edificio e rifatta la pavimentazione in cotto.

All’interno della chiesa è conservato un antico ciborio del XVIII secolo, che trae origine da un più antico reperto, risalente probabilmente a prima dell’anno mille. Altre lastre marmoree altomedievali si trovano nel lapidario della chiesa.



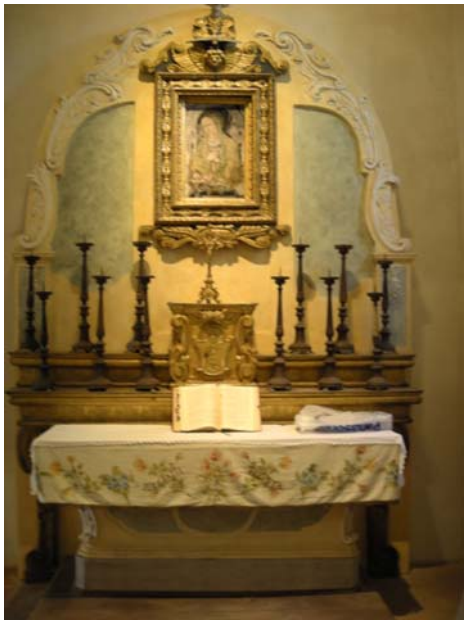
Le colonne e la preziosa mensa marmorea di epoca medievale indicano un attento utilizzo di materiali di reimpiego che, frutto di numerosi rimaneggiamenti di fase tardo-antica e bizantina, costituiscono una testimonianza di evidente valore storico artistico.

Le campagne di restauro della pieve, condotte dalla soprintendenza a partire dai primi anni novanta, hanno interessato la sistemazione interna della chiesa, compreso il ciborio e il fonte battesimale.
L'abside è stato restaurato, così come il fregio marmoreo alla base del catino e la panca lignea presente al suo interno.
Sono stati consolidati e restaurati l'acquasantiera in pietra, sotto cui è stato anche posto un sostegno in ferro lavorato, in sostituzione della preesistente struttura provvisoria e il fonte battesimale con la sua copertura in legno.

L'intervento di restauro si è quindi concentrato sul ciborio, già oggetto di numerosi rimaneggiamenti.
Per intervenire sulla struttura originale, è stata rimossa la tamponatura successiva che chiudeva il fondo dell'opera; la decisione è stata presa a seguito del rinvenimento di frammenti di pitture nell'intradosso dell'arco di tamponatura.
Sono state inoltre effettuate indagini stratigrafiche sulle diverse tinteggiature per risalire ad una metodologia di ripristino che tenesse anche conto delle decorazioni appartenenti ai diversi periodi.

Il ciborio prima del restauro

Il restauro si è poi indirizzato nello specifico su tutti i materiali che costituiscono l'opera come muratura, intonaci, legno, pietre, marmo e ferro.
Le guglie, le cornici e le altre parti lignee sono state consolidate e disinfestate da insetti xilofagi.
L'altare di epoca barocca, rimosso dal ciborio, è stato restaurato per essere riposizionato all'interno della pieve.
Sono state rimosse scialbature e tinteggiature precedenti per rendere leggibili le decorazioni dell'opera e caratterizzare ogni sua fase di trasformazione.



In questo contesto sono state portate alla luce le decorazioni pittoriche nell'intradosso dell'arco tamponato, comprendenti una epigrafe datata 1442 che fa luce sulla committenza delle pitture, individuandone la data, a cui riferire le altre consistenti trasformazioni. Le superfici pittoriche sono state consolidate e per l'aspetto finale dell'opera si è tenuto conto del linguaggio dominante, cercando di porre in evidenza le testimonianze delle varie trasformazioni subite negli anni.

Le colonne e i capitelli, sia del ciborio che delle navate, sono stati indagati con metodologia ad ultrasuoni per analizzare lo stato di conservazione e il degrado dei materiali, quindi consolidati con barre di acciaio inox e colature di resina epossidica.
L'interno della chiesa è stato quindi interamente tinteggiato per uniformare l'ambiente.

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI RAVENNA, FERRARA, FORLÌ-CESENA, RIMINI

via San Vitale, 17 48121 Ravenna - tel. 0544 543711 - fax 0544 543732
sbap-ra@beniculturali.it www.soprintendenzaravenna.beniculturali.it